

«Licenziati per burocrazia», nei guai lavoratori di una coop

di LUIGI FOGLIETTI

TODI - Vittime della burocrazia o dell'ignoranza del burocrate? Speriamo che l'enigma sia risolto quanto prima, ma nel frattempo i soci della Cooperativa "Lavorare insieme", costituita a Pantalla di Todi da lavoratori extracomunitari, alcuni profughi, con lo scopo di costruire case destinate agli stessi soci, stanno per ricevere le lettere di licenziamento. La cosa kafkiana è che, trattandosi di una cooperativa, a scrivere le missive potrebbero essere loro stessi.

Il fatto è stata reso pubblico con una lettera aperta, di protesta dove i lavoratori informavano di essere costretti a cessare, o ridurre, la loro attività per una controversia con l'Inps di Perugia che non è in sintonia sull'interpretazione di alcune procedure che riguardano i lavoratori profughi. Purtroppo però quella lettera aperta non ha suscitato nessuna reazione, né tanto meno offerte di aiuto. Insomma nessuna novità è arrivata e sembra perciò inevitabile che il primo di marzo, come preannunciato dalla direzione della cooperativa, per i 30 soci lavoratori sarà un brutto giorno: «Quasi tutti riceveranno la lettera di

licenziamento per difficoltà burocratiche incorse con l'Inps».

I soci rendono noto che l'istituto previdenziale non avrebbe concesso quegli sgravi contributivi che spettano alle cooperative che occupano persone svantaggiate e a quelle persone che sono immigrate in Italia sbarcando a Lampedusa, e in aggiunta neppure nei casi in cui questi risultino invalidi. Ora per risolvere la controversia si temono i tempi lunghi della giustizia, che dovrà decidere se la cooperativa rientra in quelle normative. «La legge 8 novembre 1991, n.381 - dicono i soci della cooperativa - ha inteso disciplinare una tipologia particolare di coo-

perative, quelle che hanno lo scopo di perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini attraverso la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi (cooperative sociali di tipo A); lo svolgimento di attività diverse - agricole, industriali, commerciali o di servizi - finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate (cooperative sociali di tipo B). Per le cooperative sociali di tipo B, considerato il loro duplice scopo di abilitare al lavoro soggetti svantaggiati e produrre beni e servizi, sono previste alcune agevolazioni: le aliquote complessive della contribuzione per l'assicurazione obbligatoria previdenziale e assistenziale dovute, relativamente alla retribuzione corrisposta alle persone svantaggiate, sono state ridotte a zero». Va ricordato anche che secondo quanto disposto da un decreto legislativo del 2005 il richiedente asilo politico che abbia ottenuto il "permesso di soggiorno per richiesta asilo" ha la possibilità di svolgere attività lavorativa fino alla conclusione della procedura di riconoscimento.

(Nella foto un palazzo in costruzione)

